

di PIERFRANCESCO PACODA

NON SEMPRE le 'menti criminali', per citare una serie televisiva di successo seguono logiche lineari. Non necessariamente il delitto ha motivazioni razionali. Anzi, sempre più spesso, come suggerisce Luigi Bernardi con il titolo del suo nuovo libro, in uscita oggi, non c'è Niente da capire (Perdisa).

Bernardi, questa è l'opinione anche della protagonista dei 13 racconti che compongono l'opera?

«Sì, il magistrato inquirente Antonia Bonanni è l'elemento che unisce queste storie. L'altro è l'apparente mancanza di una spiegazione che possa essere il frutto di una normale deduzione, come invece sempre avviene nel giallo. Lei deve fare i conti con una serie di delitti che non prevedono la soluzione di un mistero come risultato di una indagine, perché sono crimini che avvengono in piazza, pubblicamente».

Sono quelle azioni delle quali in genere si dice che non hanno movente.

«Ho scritto queste 13 avventure proprio per controbattere la teoria della motivazione. Il movente è una costruzione della letteratura gialla, nella realtà non c'è quasi mai bisogno di pensare al delitto come alla conseguenza di ragionamento o di una necessità».

Delitti scoperti, quindi che non teorizzano il fiato sospeso del lettore...

«Niente da capire non risponde alle norme del perfetto libro giallo, al contrario, tranne che in due racconti, queste storie sono l'antitesi della letteratura di genere. Il delitto, infatti, è narrato mentre viene commesso, sappiamo subito chi è la vittima e chi l'assassino. Ma questo non toglie certo interesse alla scrittura, il libro diventa quella che io ho definito 'l'anatomia di gesti senza ritorno'. I delitti so-



Luigi Bernardi presenta oggi il suo nuovo libro, 'Niente da capire' (Perdisa), alle 18 alla Feltrinelli di piazza Ravennana

L'INTERVISTA LUIGI BERNARDI PARLA DEL SUO NUOVO LIBRO «La mia signora in anti-giallo»

no semplicemente il frutto di una somma di azioni, che cominciano, senza che si capisca perché e come, ma che quando vengono attivate, è impossibile interrompere».

L'attenzione, quindi è focalizzata sulla malvagità dell'essere umano.

«Più che sulla malvagità, sulla follia. L'uomo che desidera il male è un uomo intelligente, che sa come ottenere ciò che vuole senza bisogno di uccidere. Qui siamo all'opposto. Chi ammazza è chi non riesce in nessun modo a fermare la pulsione improvvisa che lo divora».

Che personaggio è Antonia Bonanni?

«Una signora giovane, piacevole, nei racconti si alterna la sua attivi-

tà di magistrato con incursioni nella sua vita pubblica. E' una donna difficile, che non riesce a trovare l'uomo che vorrebbe, ci sono molte cose che non le piacciono. E' intransigente e a volte spaesata, quando è alle prese con omi-

'NIENTE DA CAPIRE' «Sono 13 storie legate dalla figura di un magistrato e incentrate sulla follia»

cidi dei quali non capisce il senso. E lei sa che non c'è 'Niente da capire'. E proprio per questo li risolve grazie a una capacità che gli altri magistrati non hanno».

Sono tutte storie di finzione?

«Sono storie vere, ma deformate, c'è la vicenda dei coniugi di Erba, quella della studentessa di Perugia. E' probabilmente è tutto ambientato a Bologna, una Bologna che produce, nel mio immaginario, un gran numero di delitti, un luogo simbolo del nostro presente. Anche se nessuno dei fatti ai quali mi sono ispirato è realmente avvenuto qui. E' una città pigra anche nel delitto Bologna, le storie davvero truculente non abitano qui, in genere sono vicende di paese e di solitudini».

Info: il libro viene presentato alla Feltrinelli di piazza Ravennana oggi alle 18 da Luigi Bernardi e Alessandro Castellari con letture a cura di Alfredo Caruso Belli e Mirella Mastronardi e musiche di Francesco Di Fiore.

